



Le Operazioni di guerra

Caduta della Batteria

Esercizio di guerra

Rafforzamento del Tattico di viale

Incontro in agosto con Capinelli

Bucchiari

Vincenzo Lodi

gli Italiani

Capinelli

Capinelli

Raffaella

DICHIARAZIONI

conf.uff. Gatti Giovanni

- dichiarazione (22 settembre -  
facilitazione conf. Valfai  
e art. R.M.V. VII pt. 105/28)

VII° GRUPPO CANNONI DA 105/28  
Reparto Munizioni e Viveri

ETTO : = Dichiarazione . =

Circa le ore 12 del giorno 22 settembre 1943 le prime pattuglie tedesche entrarono nel nostro caposaldo . = Il Sig. Capitano Valgei ed il sottotenente Pireni ebbero cura di adunare tutti gli uomini prima della resa, dato che fuggiaschi italiani passando da li ci avevano avvertiti che i tedeschi, strada facendo, uccidevano tutti coloro che venivano trovati isolati, mentre un reparto che già avesse deposte le armi veniva fatto solo prigioniero . =

Pertanto i tedeschi trovarono il reparto intero che era ad attendersi avendo già depositato le armi . = Dopo avere frugato in ogni angolo , impadronendosi di tutte ciò che piu' faceva loro comodo dopo averci tolto orologi, anelli, fedi ed altri ricordi a noi cari , ci diedero l'ordine di incolonnarci e partire sempre sotto la minaccia delle loro armi automatiche . =

Prima di uscire ci ordinarono di posare a terra gli zaini, poi ci fecero saltare il reticolato anzichè lasciarci passare dal normale varco ; quindi ci condussero a circa cinquanta metri piu' in basso dentro una buca formata nel terreno . = li ci fecero andare avanti ed indietro tre o quattro volte, mentre loro appostavano le armi a terra ; fu in quel momento che udimmo il Sig. Capitano dire : "ragazzi, ci fucilano tutti qua dentro è " . =

Le sue parole furono quasi troncate dal crepitio delle armi.

Da quel momento non si capi' piu' nulla , i sottoscritti ricordano che si arrampicarono sull'argine della buca e come pazzi continuarono a correre per portarsi fuori pericolo . = Compresero subito che pochissimi avrebbero potuto uscire salvi da quella carneficina, infatti, fino ad ora, ci si è ritrovati in pochi solamente, restati incolunni . =

Cefalonia - Argostoli - 15 Ottobre 1944

*Cap. Magg. Grassi Giovanni*  

---

*Giovanni Grassi*  

---

Generalità dei firmatari : =

Art/re FERRARI Gianni di Puetro = classe 1915 = Di tretto MILANO  
Effettivo VII° Gruppo da 105/28 = R.M.V. = Residente in Milano =  
Via Tibaldi n. 10 =

Cap. Magg. GRASSI Giovanni di Ottaviano = classe 1920 = Di tretto  
Pesaro = Effettivo al VII° Gruppo da 105/28 = R.M.V. = Residente  
Sant'Angelo in Vado ( provincia Pesaro )

boaf. maaff. Motori d'auto

- richiesta (per il servizio  
aff. li' C. do 17° fantaria in loc  
Kittow - <sup>22 settembre</sup> parte della guardia  
del 17°)

DICHIARAZIONE

Bandiera 17

Argostoli li, 2 novembre 1944

Io sottoscritto, Cap.magg. MORONI Ernesto cl. 1916, a chi di ragione dichiaro quanto segue:

Il giorno 17 settembre 1943 in seguito ad un'azione di bombardamento aereo veniva colpita la sede del Comando 17° Fanteria in Lakitra. A causa dei danni subiti dall'edificio gli uffici del comando venivano trasferiti nelle grotte a sud del paese, la Bandiera del Reggimento era stata affidata dal Colonnello Cessari al Ten. Fattori ed anch'essa veniva trasportata nelle grotte dove aveva preso posto il Comando.

Il giorno 20 alle ore 14 il Colonnello Cessari dava l'ordine al Ten. Fattori di smontare la Bandiera dall'asta e di riporla in luogo sicuro.

Il Tenente Fattori aiutato dal Cap.magg. sottoscritto e dal fante Maini Remo si metteva all'opera e confezionava in tre involti diversi il drappo, le medaglie e la lancia; quindi riponeva il tutto in una borsa tattiche ch'egli teneva sempre presso di sè.

Il giorno 21 verso le ore 21 il Colonnello Cessari dal Comando tattico divisionale ordinava per telefono al tenente Fattori di cucirsi la Bandiera nell'interno della giubba. Il Ten. Fattori eseguiva l'ordine per quanto riguarda il drappo e le medaglie. All'indomani mattina (22 sett.) tutti gli Ufficiali del Comando del 17° Fanteria venivano fatti prigionieri e allontanati da Lakitra su un'autocarretta. Da allora non seppi più nulla fino a quando qualche giorno dopo alle Carceri di Argostoli non vidi il Fante Insoli Dante che mi raccontò che tutti gli Ufficiali che la mattina del 22 erano partiti da Lakitra erano stati fucilati il giorno stesso in località Fucata d'iterno al frantoio della casa rossa. L'Insoli era in grado di fornire queste informazioni perchè egli stesso aveva preso posto sull'autocarretta in qualità di aiuto autista.

In fede di quanto sopra

Cap. magg. Moroni Ernesto

Cap.magg. MORONI Ernesto fu Angelo - cl. 1916 - Distr. Bergamo  
già del C.C.R./17° Rgt. Fanteria  
residenza: Albino - fraz. Bericelo Petello (Bergamo)

DICHIARAZIONE

Fattori

Argostoli li, 2 novembre 1944

Io sottoscritto, Cap.magg. MORONI Ernesto cl. 1916, a chi di ragione dichiaro quanto segue:

Il giorno 17 settembre 1943 in seguito ad un'azione di bombardamento aereo veniva colpita la sede del Comando 17° Fanteria in Lakitra. A causa dei danni subiti dall'edificio gli uffici del comando venivano trasferiti nelle grotte a sud del paese, la Bandiera del Reggimento era stata affidata dal Colonnello Cessari al Ten. Fattori ed anch'essa veniva trasportata nelle grotte dove aveva preso posto il Comando.

Il giorno 20 alle ore 14 il Colonnello Cessari dava l'ordine al Ten. Fattori di smontare la Bandiera dall'asta e di riporla in luogo sicuro.

Il Tenente Fattori aiutato dal Cap.magg. sottoscritto e dal fante Maini Remo si metteva all'opera e confezionava in tre involti diversi il drappo, le medaglie e la lancia; quindi riponeva il tutto in una borsa tattiche ch'egli teneva sempre presso di sé.

Il giorno 21 verso le ore 21 il Colonnello Cessari dal Comando tattico divisionale ordinava per telefono al tenente Fattori di cucirsi la Bandiera nell'interno della giubba. Il Ten. Fattori eseguiva l'ordine per quanto riguarda il drappo e le medaglie. All'indomani mattina (22 sett.) tutti gli Ufficiali del Comando del 17° Fanteria venivano fatti prigionieri e allontanati da Lakitra su un'autocarretta. Da allora non seppi più nulla fino a quando qualche giorno dopo alle Carceri di Argostoli non vidi il Fante Insoletti Dante che mi raccontò che tutti gli Ufficiali che la mattina del 22 erano partiti da Lakitra erano stati fucilati il giorno stesso in località Foceata dietro al frantoio della casa rossa. L'Insoletti era in grado di fornire queste informazioni perchè egli stesso aveva preso posto sull'autocarretta in qualità di aiuto autista.

In fede di quanto sopra

Cap. magg. Moroni Ernesto

Cap.magg. MORONI Ernesto fu Angelo - cl. 1916 - Distr. Bergamo  
già del C.C.R./17° Rgt. Fanteria  
residenza: Albino - fraz. Boriole Petello (Bergamo)

Lettera depositata da lui

- sia in esecuzione (24 settembre)  
- sia: accompagnamento di  
alcuni ufficiali nell'attesa  
delle esecuzioni a San  
Teodoro)



## DICHIARAZIONE

Argostoli li, 1 novembre 1944

Io sottoscritto S.Ten. Esposito Elio, dichiaro quanto segue:

E' la mattina del 24 settembre 1943.

Noi tutti Ufficiali prigionieri nella Caserma Musso lini siamo pronti per partire: quest'ordine ci è stato comunicato nella notte circa alle ore 23. Chi ha ancora bagagli con sé è stato avvertito di applicarci l'indirizzo per il recapito in Italia, a noi è permesso portare soltanto uno zainetto e qualche coperta. Verso le ore 7 arrivano due o tre autocarrette; prendiamo la nostra roba e ci avviamo tutti verso l'uscita. Sulle autocarrette prendiamo posto in quanti è possibile starci di scorta abbiamo due soldati tedeschi per macchina.

Dopo circa quindici minuti di tragitto, arriviamo alla "Casa rossa", nei pressi del Capo S.Teodoro. Ci ordinano di scendere e di entrare nel cortile; immediatamente ci fanno buttar via la roba in mucchio con gli zaini lasciati da altri Ufficiali arrivati prima di noi. In questo momento, appena entrati, ci cade la benda dagli occhi: saremo tutti quanti passati per le armi !

Ad intervalli intanto si sentono raffiche di mitragliatrice vicinissime, sono seguite da colpi secchi di pistola.

Il Ten. Cappellano Don Formato è con noi; piangendo ci fa inginocchiare: preghiamo per l'ultima volta ed in ginocchio riceviamo l'assoluzione e l'estremo viatico.

La maggior parte degli Ufficiali è abbastanza calma, chiunque possiede ancora fotografie dei propri cari le ha in mano e le guarda per l'ultima volta; qualcuno ha in mano un piccolo crocifisso e lo perge a baciare a quanti gli stiamo vicini, esortandoci ad avere fede in Lui che può tutto.

I primi dodici Ufficiali vengono fatti montare sull'autocarretta che è in attesa al cancello; appena essi sono saliti la macchina parte e pochi minuti più tardi sentiamo delle raffiche di mitragliatrice seguite da isolati colpi di pistola. Di lì a poco l'autocarretta ritorna vuota per prendere altri Ufficiali.

Intanto noi che attendiamo il nostro turno, siamo addossati al muro che circonda il cortile: chiunque tenta di fare qualche passo avanti per parlare è minacciato da presso dagli sgherri tedeschi armati di pistola mitragliatrice. Un Sottotenente di Fanteria, perduto il controllo di sé, grida: "...perché dobbiamo pagare soltanto noi ? Io so chi sono i responsabili di tutto quanto è accaduto ! Voi tutti, perché non parlate ?" Di lì a poco un soldato tedesco lo prende per un braccio e lo fa montare sull'autocarretta assieme ad altri undici Ufficiali presi a caso.

Il S.Ten. Petroncelli del Comando del 317° Rgt.Fanteria è terrorizzato: non riesce più a dominarsi, lo vedo accasciato a terra che cerca d'infiltrarsi fra noi ed il muro tentando

*Elio Esposito*

di nascondersi. Questo suo atteggiamento poco ammirevole suscita degli ironici sarcasmi in un soldato tedesco il quale rivolgendosi verso noi tutti ci esorta ad avere un contegno più energico, ad essere precisamente "più 'tedeschi'"; questo lo capisco chiaramente anche dal suo atteggiamento.

Dopo poco un tedesco in italiano ci avverte che tutti gli Ufficiali trentini possono venir fuori; una trentina di Ufficiali vengono così messi da parte dietro la "Casa rossa".

Le esecuzioni intanto continuano incessantemente: il S.Ten. Petroncelli visto che i trentini non vengono più toccati, si fa avanti e spacciandosi per trentino si unisce al gruppo di questi.

Un'altra autocarretta arriva carica con gli ultimi 8 Ufficiali rimasti alla Caserma Mussolini fra i quali il Ten. Caccavale ed il Magg. Donato.

I tedeschi sembra non vogliano permettere che il Cappellano dia i conforti religiosi a questi ultimi arrivati. Don Formato tenta di persuadere i tedeschi a lasciar scendere gli Ufficiali e ritardare la loro esecuzione, così dopo molte preghiere l'ottiene. La macchina così parte con altri Ufficiali.

Fra noi in attesa è il S.Ten. Clerici del 317° Ftr.: il suo comportamento è superbo, degno di un soldato di fronte alla morte. Sul suo viso aleggia il sorriso degli uomini superiori a qualsiasi terrore fisico: egli è consapevole della sua fine imminente, finchè è con noi rivolge parole d'incoraggiamento a quanti gli stanno vicino; fuma in attesa del suo turno ed intanto lo odio imprecare contro la barbarie teutonica "sono bestie" egli aggiunge "non vale la pena implorare per la nostra vita." Al ritorno di un'autocarretta lo vedo dirigersi spontaneamente verso il cancello d'ingresso e sulla soglia si volta ancora una volta e ci dice: "arrivederci ragazzi". Ho sentito in appresso che si sia incamminato verso i mitragliatori barbari che attendevano sempre nuove vittime, cantando l'inno del "Piave".

Intanto vedo il Ten.Col. Uggè parlare con dei soldati tedeschi i quali dopo aver osservato i documenti da lui esibiti, lo accompagnano dal Tenente degli Alpini che comanda il plotone di esecuzione. Poco più tardi vedo che il Ten.Col. Uggè viene messo da parte sotto il piccolo portico retrostante alla "Casa rossa" separato però dai trentini.

Il Colonnello Ricci, Comandante il 317° Ftr. riesce ad avvicinare il Ten.Col. Uggè, pregandolo di intercedere per lui presso l'Ufficiale tedesco; infatti dopo un po' il Colonnello Ricci si stacca dal nostro gruppo e si unisce ad Uggè associandosi alla sua sorte.

Il S.Ten. Petroncelli intanto è costretto a separarsi dal gruppo degli Ufficiali trentini perchè questi gli hanno fatto comprendere come la sua falsa posizione, data la sua origine napoletana, possa con eventuale controllo da parte delle autorità tedesche, compromettere la sua e la sorte degli altri. Per questo Petroncelli si unisce al gruppetto formato dal Colonnello Ricci, dal Ten.Col. Uggè, dal S.Ten. Violongo

Hen. Sposito

anch'egli del 317° Ftr. e del S.Ten. Barni veterinario dello stesso Reggimento. A questi si uniscono poco dopo il Maggiore Donato ed il Ten. Caccavale.

Le esecuzioni nel frattempo continuano incessantemente il Ten. De Bertoldi del II/17° Ftr. è seduto su un piccolo rialzo addossato al muro, alle mie spalle e mi dice: "Esposito cerca di coprirmi, voglio tentare di fuggire!" Il suo progetto è assurdo perchè intorno al muro di cinta vigilano soldati tedeschi armati di pistola mitragliatrice, per questo De Bertoldi non tenta nemmeno.

Il S.Ten. è stato fatto montare a viva forza su un'autocarretta: mentre la macchina carica di Ufficiali che tra poco saranno stroncati dal piombo tedesco sta per partire, dice ai soldati tedeschi di non essere un Ufficiale, ma bensì l'attendente del S.Ten. Tana e di essere venuto a S.Teodoro per accompagnare il suo Ufficiale. Capito questo i tedeschi lo fanno smontare dalla macchina e, datogli un calcio, lo fanno allontanare, facendogli capire di essere libero e di ritornarsene d'onde è venuto. Posso affermare tutto questo perchè ho conosciuto in seguito questi Ufficiali superstiti di S.Teodoro.

Un particolare ancora posso aggiungere ed è il seguente: Il Ten.Col. Uggì, il quale dopo essere stato graziato, parlando nel cortile della "Casa rossa" con un sottufficiale tedesco che parla molto bene l'italiano, assume la posizione di attenti. Vedendo questo, il sottufficiale gli dice: "Signor Colonnello sono soltanto un sottufficiale ma sono qui per fare il mio dovere, però non c'è bisogno che voi stiate sull'attenti con me".

In fede di quanto sopra

*Steu. Esposito*

S.Ten. ESPOSITO Elie di Vincenzo - classe 1921 - Distretto di Taranto - già del 317° Rgt.Ftr. Compagnia Cannoni da 47/32  
Resid.: Taranto - Via Minniti 14

boaf. magg. Rosetti. Lodovico

- biotizzazione (compete  
mano per. familie d'acqua  
ti (platea e scudione)  
24 settembre

10

Io sottoscritto, caporal maggiore MORETTI Lodovico, di Guido e di Menis Neemi, classe 1921, distrette di Udine, ammonito a dire la verità, solamente la verità, dichiaro quanto segue:

Fatto prigioniero dai tedeschi il giorno 23 Settembre 1943 in località San Gerasimo ( Valsamata) data la mia conoscenza della lingua tedesca fui adibito talvolta quale interprete dal S.Tenente tedesco Heydrich, Comandante la 202 Sturmabatterie.

Il pomeriggio del 24 Settembre il S.Tenente Heydrich mi ordinò di comunicare ai prigionieri italiani tenuti a San Gerasimo che al mattino era stato chiamato ad Argostoli insieme ad altri ufficiali per assistere alla fucilazione del Generale Gandini.

Il S.Tenente Heydrich disse che aveva assistito alla fucilazione del Generale Gandini il quale davanti al plotone di esecuzione s'era comportato come un bambino, in quanto s'era messo a piangere protestando che intendeva parlare al Comandante del Corpo d'Armata ( Er hat geweint wie ein kleiner Junge). Soggiunse inoltre manifestando la sua ammirazione che il Generale Ghersi, invece, era caduto da vero Ufficiale gridando Viva l'Italia, Viva il Re.

In fede di quanto sopra

*Cap. magg. Moretti Lodovico*

I sottotenenti militari ex prigionieri erano presenti a San Gerasimo allorchè io tradussi le parole del S.Tenente tedesco Heydrich:

Note 24/25 Letter 10/11

1943

Exhibition held 27<sup>th</sup> O.C.

DICHIARAZIONE

Bianchi - Benedetti

Argostoli li, 23 Ottobre 1944

Sulla scorta dei documenti clinici giacenti nel 37° O.C. e dalla testimonianza dei sottofirmati militari si riporta quanto avvenne nel predetto Ospedale circa gli Ufficiali ricoverati prelevati dalle truppe tedesche e fucilati.

Gli Ufficiali ricoverati erano:

- 1 - S.Ten. LA SALA Vito di Giuseppe 1915 17°Ftr.6a Comp. da Oppido Lucano (Potenza) ricoverato dal 30.8.43 per otite media purulenta.
- 2 - Ten. BENEDETTI Evardo di Eugenio 1914 17°Ftr. 10a Comp. da Parma ricoverato dal 19.9.43 per uretrite blenorragica subacuta.
- 3 - S.Ten. ZANELLO Valentino fu Valentino 1917 17°Ftr. Comp.Cann.da Montegliano (Udine) ricoverato dal 18.9.43 per ferita scheggia coscia d.
- 4 - Ten. CIRILLO Domenico fu Nicola 1914 317° Ftr. da Torritto (Bari) ricoverato dal 19.9.43 per ferita a.f. fondo cieco gamba s.
- 5 - Cap.no BIANCHI Pietro fu Arturo 1911 17°Ftr. 10a Comp. da Sarzana (Spezia) ricoverato dal 19.9.43 per ferite multiple da scheggie art.
- 6 - Cap.Genio Navale CASTELLANA Franco ricoverato nell'Infermeria della R.Marina dal 19.9.43 per efisema polmonare ed insufficienza cardiaca e trasferito al 37° O.C. in data 23.9.43
- 7 - Cap.no SERAFINO Armando fu Guglielmo 1909 da Ancona ricoverato nell'Infermeria della R.Marina dal 21.9.43 per contusione ginocchio destro e trasferito al 37° O.C. in data 22.9.43
- 8 - Maggiore FILIPPINI Federico di Attilio 1901 Comando Genio Div. "Acqui" da Roma ricoverato il 22.9.43 per catarro bronchiale acuto.
- 9 - Ten. FRATICELLI Goffredo di Saverio da Civitavecchia (Roma) 1912 ricoverato il 22.9.43 per febbre reumatica.
- 10 - Cap.di Fregata MASTRANGELICO Mario Comandante R.Marina in Cefalonia ricoverato il 22.9.43 per adenite ascel

./.

S. Ten. Med. Lampitella Paolo

*S. Ten. Med. Lampitella Paolo*

Soldato di Sanità Omini Antonio

*Omini Antonio*

" " " Cogo Gino

*Cogo Gino*

" " " Berera Leone

*Berera Leone*



- lare e trasferito al 37° O.C. in data 23.9.43
- 11 - Cap.no NERI Antonio fu Michele 1893 da S.Apolinnare (Frosinone)  
ricoverato il 22.9.43 per ferita arma fuoco  
braccio destro.
- 12 - S.Ten. TRIOLO Lelio di Roberto 1922 R.G.Finanza da Palermo ricove  
rato il 23.9.43 per scabbia.
- 13 - Cap.no HENGELLER Aldo fu Clemente 1911 da Napoli VII° Gruppo da  
105/28 ricoverato il 24.9.43 per ferita a.f.  
guancia e mano destra.

Nella notte dal 23 al 24 settembre 1943 il Capitano Bianchi Pie  
tro ed il Ten. Benedetti Evardo venuti a sapere da parte di soldati ri  
coverati per ferite riportate durante le fucilazioni in massa che spe  
cialmente gli Ufficiali venivano tutti passati per le armi, evadevano  
dall'Ospedale forse anche perchè temevano di essere ben conosciuti da  
un ufficiale tedesco ferito che da loro era stato fatto prigioniero nel  
la battaglia di Argostoli nella notte dal 15 al 16 Settembre. Si noti  
inoltre che i soldati tedeschi ricoverati fino a tutto il 16 settembre  
erano tutti feriti della suaccennata battaglia.

Il mattino del 24.9.43 alle ore 8.30 si presentava all'Ospeda  
le un sottufficiale tedesco degli alpini accompagnato da altri due sol  
dati e chiedeva che gli venissero consegnati, perchè richiesti dal Co  
mando; gli Ufficiali di Marina ricoverati. Nessun ordine scritto, seb  
bene richiesto, venne esibito, e con l'Autoambulanza della R.Marina I  
taliana i predetti militari tedeschi portarono via il Capitano di Fre  
gata Mastrangelo Mario e il Tenente di Vascello Castellana Franco.

Verso le ore 14 dello stesso giorno l'unico Ufficiale tedesco  
ricoverato in Ospedale Ten. Kuhn esprimeva il desiderio di venire a col  
loquio col S.Ten.Med. Lampitella Paolo effettivo al 37° O.C. e gli co  
municava che il Comando tedesco venuto a conoscenza che due Ufficiali  
Italiani ricoverati (Cap. Bianchi Pietro e Ten. Benedetti Evardo) nel  
la notte dal 23 al 24.9.43 si erano allontanati dall'Ospedale, il che  
aveva promosso il provvedimento da parte del Comando di fucilare due  
Ufficiali Medici dell'Ospedale e precisamente il S.Ten.Med. Lampitel  
la e il S.Ten.Med. Egidi Italo.

Il S.Ten.Med. Lampitella fece presente al Ten. Kuhn la irre  
sponsabilità da parte degli Ufficiali Medici dell'Ospedale per tale  
fatto e pregava di rendersi interprete presso il Comando tedesco di  
quanto affermava. Nel tardo pomeriggio ritornato in Ospedale, l'Uf

S.Ten.Med. Lampitella Paolo

*P. ten. Med. Lampitella*

Soldato di Sanità Omini Antonio

*Omini Antonio*

" " " Cogo Gino

*Cogo Gino*

" " " Berera Leone

*Berera Leone*

ficiale tedesco comunicava al S.Ten.Med. Lampitella che il Comando soprassedeva alla esecuzione, riconoscendo la irresponsabilità reclamata.

Alle ore 10 del 25.9.43 si presentava un sottufficiale tedesco degli alpini con quattro soldati dicendo di dover portare al Comando tutti gli Ufficiali Italiani ricoverati in Ospedale. Nessun ordine scritto sebbene richiesto, venne esibito. Mentre tutti gli Ufficiali richiesti si raccoglievano in una corsia dell'Ospedale in presenza dei militari tedeschi, il Ten.Col. Briganti Antonio Capo Ufficio Sanità della Divisione "Acqui", il S.Ten.Med. Lampitella e il Dr. Seganti Vittorio Incaricato per gli Affari Civili di Cefalonia, facevano presente che non tutti gli Ufficiali erano in condizioni fisiche di poter raggiungere il Comando e mostravano fra l'altro il Capitano Hengheller Aldo giacente in una barella. Dopo reiterate insistenze il sottufficiale tedesco conveniva nel lasciare in Ospedale il Capitano Hengheller e il Capitano Neri Antonio affermando che tali Ufficiali venivano lasciati sotto la responsabilità degli Ufficiali Medici e che qualora fossero evasi sarebbero stati passati per le armi quattro Ufficiali Medici. Di conseguenza venivano portati via sette Ufficiali, i quali come successivamente si venne a sapere furono passati per le armi.

S.Ten.Med. Lampitella Paolo

*S. Ten. Med. Paolo Lampitella*

Soldato di Sanità Omini Antonio  
*Omini Antonio*

" " " Cogo Gino

*Cogo Gino*

" " " Berera Leone

*Berera Leone*

Generalità dei firmatari :

- S.Ten. Medico LAMPITELLA Paolo di Luigi - Classe 1912 - Distretto di Aversa - Effettivo al 37. O.C. - Residente in Aversa (Napoli) Via Guglielmo S. Felice 46 .
- Soldato OMINI Antonio di Giosué - classe 1920 - Distretto di Lodi - effettivo al 37. O.C. Residente in Lodi (Milano) Via Borgo Adga 24
- Soldato COGO Gino di Emilio - classe 1914 - Distretto di Brescia - effettivo al 37.O.C. - Residente in Roé Volciano (Provincia Brescia)
- Soldato BERERA Leone di Leone - classe 1915 - Distretto di Bergamo - Effettivo al 37.O.C. - Residente in Ponte S. Pietro (Provincia Bergamo) Via Mauro Vitali 8

.....Ma la Madonna, caro Don Formato, continuò la sua opera, così bene incominciata. La notte seguente accadde un fatto strano all'ospedale. Si era diffusa, tra i degenti, la voce-riportata dai soldati, spauriti- che i tedeschi avevano ricevuto l'ordine di uccidere tutti gli ufficiali italiani, rastrellati inseguiti ai combattimenti, e che affatti massacri erano già a buon punto. Impressionati da queste notizie, due ufficiali- che erano ricoverati nell'ospedale- evasero, col favore delle tenebre? I tedeschi che avevano preso l'elenco di tutti i degenti, si accorsero che ne mancavano due e ne chiesero la ragione. Bisognò confessare che erano evasi inavvertitamente, durante la notte. Grande preoccupazione da parte di tutti i medici, e, specialmente, del Direttore. Per quel giorno, però, non accadde nulla di allarmante. La mattina seguente, all'improvviso, ci vennero a prendere con una barella. Ci fu detto che- per ordine del Comando tedesco- dovevamo essere tutti trasportati nel luogo della prigionia comune. Dove eravate voi altri? Al cancello ci attendeva un'autoambulanza, dentro la quale erano già una decina di ufficiali. Si trovò a passare, in quel momento, il Console italiano che era in ottimi rapporti con i tedeschi. Quando- dietro sua domanda- gli fu detto che quegli ufficiali venivano trasportati nel luogo della prigionia comune, lo sentimmo protestare vivacemente; per tutti ma specialmente per noi due che, frattanto, ci avevamo depresso a terra, con le nostre barelle. "Ma non vedete che sono più morti che vivi? Come faranno a stare con gli altri? Chi potrà curarli? E' impossibile..... Questi due sono intrasportabili!....." La discussione durò qualche tempo. Io non vi diedi peso; anzi, mi infastidii. Avrei voluto che il Console non facesse tante storie. Alla fine dei conti non eravamo mica dei moribondi. Comunque il Console s'impose. Fummo ripresi e trasportati nuovamente nella nostra camera. Caro Don Formato mio! La Madonna aveva compiuto l'opera sua! Sapete poi che quegli ufficiali, ai quali dovevamo unirci anche noi in quella mattina fatale furono trasportati tutti alla fucilazione, come rapresaglia per quelli che erano evasi la notte precedente dall'ospedale? noi due fummo risparmiati per il casuale intervento del Console e per le sue vivaci insistenze, che mi erano parse eccessive e mi avevano, perfino, infastidito.

Questo allegato è il racconto del Cap. Antonio NERI, uno dei due ufficiali lasciati dai tedeschi nel prelevamento dall'ospedale, ed è stato narrato al Cappellano militare Romualdo FORMATO nei giorni della prigionia come un miracolo della Madonna e riportato nella sua relazione. Il Neri parlava senza essere richiesto da nessuno e senza conoscere che avrebbe potuto e servire più tardi. È un racconto soggettivo, immediato di quanto lui ha parlato. A questa narrazione io non faccio commenti, perché è troppo evidente quale grande vantaggio abbia contro le calunnie lanciate al personale dell'ospedale. IO posso comprendere perché anche io Neri sbagli le date e lo possono comprendere solo gli stampati da quell'orrenda carneficina. Io posso spiegare perché anche i fatti narrati non siano sempre esatti e con me lo possono spiegare i miracolati come il Neri.

IL CAPPELLANO MILITARE  
(Don Luigi GHILDARDINI)

Prof. med. Guido Francesco

- biologia (22 settembre -  
sulle leggi e sui fatti relativi  
teletelari)

110

## D I C H I A R A Z I O N E

---

Io sottoscritto Capitano Medico Brath Francesco, già dirigente il servizio sanitario del 33° Reggimento Artiglieria Divisione "Acqui", riferisce quanto segue: =

"Il giorno 22 settembre 1943 alle ore 12 circa, all'ospedale da campo 527°, di cui era Direttore il Capitano Medico Cavalle Dr. Antonio, si presentava una pattuglia di alpini tedeschi che in pochi minuti saccheggiava i magazzini ed asportava dalle varie corsie, dagli ammalati, dal personale sanitario, quanto riteneva comodo. = Furono contemporaneamente privati da oggetti di valore, quali penne stilografiche, orologi, catenine, anelli, portafogli ecc. ecc. molti fra soldati, ammalati, Ufficiali. =

Fra l'altro al sottoscritto, intento a medicare insieme con il Capitano Cavalle Dr. Antonio e con il Tenente Muscettola Dr. Giuseppe un soldato di sanità appartenente alla 44° Sezione di Sanità, ferito perché mitragliato dai tedeschi insieme ad altri tre fuori del recinto dell'ospedale mentre seppellivano dei morti, in presenza ancora degli infermieri dello stesso 527° O.C.: Caporale maggiore Grazioli Luciano, caporale Colombo Telemaco, Caporale Fioroni Mario, soldato Armati Giacomo, e di altri Ufficiali e soldati che trovavasi sulla porta della sala di medicazione, veniva asportato da un tedesco il cronometro d'oro a bracciale, e da altro tedesco la "vera" d'oro. =

Contemporaneamente, in presenza delle suddette persone, veniva asportato al Tenente Medico Muscettola un anello d'oro. =

In fede di quanto sopra

Capit. Med. Brath Francesco  
Ten. Muscettola Dr. Giuseppe  
Cap. Magg. Grazioli Luciano  
Capor. Colombo Telemaco  
Soldato Armati Giacomo

Capitano Medico Brath Francesco di Riccardo - Classe 1906 -  
Distretto di Reggio Calabria - Già effettivo al 33° Reggimento  
Artiglieria Div. Acqui = Reparto Comando =  
Residente in Reggio Calabria = Via Cavour nr. 1/a

Ten. Medico Muscettola Giuseppe di Angelo - Cl. 1915 - Distr. Napoli-  
III° Gruppo Artiglieria c.a. da 75/27 C.K.

Napoli - Via Pasquale Scura 13

Cap. Magg. Grazioli Luciano di Antonio - Cl. 1911 - Distr. Brescia  
Ospedale da Campo 527

Desenzano sul Garda - Via P. Signori 3 - (Brescia)

Caporale Colombo Telemaco di Giovanni - Cl. 1914 - Distr. Brescia  
Ospedale da Campo 527

Lonate - Viale 28 Ottobre 12 (Brescia)

Soldato Armati Giacomo di Angelo Classe 1919 Distretto Bergamo

effettivo all'Ospedale da Campo 527

Residenza: Borgounito (Bergamo) Via Nazionale 13



Pen. med. Kurort la finiffe

- biokhimiya (peiloria  
no pishoniesi ita l'osai  
se kampo kureitee - 1946/47)

DICHIARAZIONE

Rademaker

Argostoli li, 3 novembre 1944

Io sottoscritto Dr. Muscettola Giuseppe del III° Gruppo Artiglieria c.a. da 75/27 C.K., riferisco quanto segue avvalendomi della testimonianza del Cap.magg. Pedemonte Mario:

Durante la permanenza ad Antipata ebbi l'occasione di parlare col Sergente di Marina tedesco, della batteria sita colà, Otto .... al quale mi riferì che proveniva dalla batteria di Capo Munta e che per i fatti svoltisi nel mese di settembre 1943 aveva ricevuto la Croce di ferro di I classe. Domandai come si fossero svolti gli avvenimenti e fra l'altro che fine avevano fatto i nostri prigionieri, fra questi dei feriti che erano stati trasportati dai tedeschi nell'interno del Caposaldo. Egli mi rispose testualmente così: "tutti indistintamente sono stati passati per le armi, anche io avevo ricevuto l'ordine dal Ten. Rademaker di mettermi alla mitragliatrice per far fuori gli italiani. Ebbi in un primo tempo l'ardire di oppormi a tale ordine, ma il Tenente mi ordinò di eseguire quanto mi era stato detto, altrimenti mi avrebbe passato per le armi. Dovetti così subire e riuscii a sparare solo due scariche di mitragliatrice sugli italiani messi al muro; dopo abbandonai l'arma, mentre proseguivano due miei camerati.

In fede di quanto sopra

cap. magg. Pedemonte Mario

Ten. Med. MUSCETTOLA Giuseppe di Angelo - cl. 1915 - Distretto di Napoli - già del III° Gruppo Artigl. c.a. da 75/27 C.K.  
Resid.: Napoli - Via P. Scura 13

Cap. magg. PEDEMONTE Mario di B. Batt. - cl. 1913 - Distretto di Genova - già del 317° Rgt. Ftr.  
Resid.: Genova - Via S. Quirico 23/7

Si riferisce  
alle fucilate  
di Capo Munta  
19 sett.  
1943

S. Ten. Salvatore Chilemi

- Relaciones

- ~~Relaciones~~

No

D I C H I A R A Z I O N E

Io, sottoscritto, p. Romualdo FORMATO, ex-Cappellano del 33° Rgt. Art. DF. "Acqui", dichiaro quanto segue:

Tra gli Ufficiali della gloriosa Divisione "Acqui" vi era il Sottotenente Salvatore CHILLEMI, appartenente al 317° Rgt. Fanteria. Egli partecipò valorosamente, come tutti, all'eroica accanitissima resistenza che per dieci giorni la Divisione ingaggiò contro i tedeschi che avevano imposto la cessione delle armi. Cessato il combattimento, i tedeschi operarono una inaudita rappresaglia, decimando la truppa e fucilando gli Ufficiali.

Il Sten. CHILLEMI fu anch'egli sul posto delle esecuzioni, dove perirono centinaia di nostri Colleghi. Senonchè, dopo oltre quattro ore di fucilazioni, io riuscii - implorando - ad ottenere la grazia in favore dell'ultimo turno che attendeva la sua ora. Complessivamente ci salvammo quella mattina in numero di 37, tra cui il sottotenente CHILLEMI.

A maggior conferma e dilucidazioni, cito il mio libro: "L'Eccidio di Cefalonia" (Edit. De Luigi, Roma) pubblicato per invito del Ministero della Guerra.

In fede.

Roma, Lungotevere Prati, 12

7 agosto, 1947

(L'ex-Cappellano Militare  
p. Romualdo FORMATO)

Rocca Lumezzane (M. Lumezzane)  
Salvatore Chillemi

*ca/ra*

RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il redige

*St. G. K. K. Salvatore*

Classe . . . . . Distretto Militare di *Hyppies* . . .  
già appartenente alla divisione "Acqui", ha combattuto valorosa-  
mente contro i tedeschi durante la battaglia di Cefalonia (Ces-  
cia) svoltasi dal 13 al 22 settembre 1943 .

Egli appartiene a quell'eroico gruppo di superstiti di  
Cefalonia scampati miracolosamente all'ecidio fatto dai tedeschi  
sull'isola dopo i combattimenti.



IL COMANDANTE

*Handwritten signature*

*V. Ferrara*

Con riferimento alla richiesta fattami dalla S.V. e dalla mia qualità di Ufficiale di complemento (S. Tenente) della Divisione "ACQUI" di stanza a Cefalonia, nel Settembre 1943, espongo succintamente quanto mi risulta in ordine agli eccidi compiuti dai tedeschi nei giorni dal 20 al 24 Sett. 1943.

1° Il giorno 20 Settembre Ufficiali del 3° BTG del 317° FTR "Acqui" vengono fatti prigionieri e fucilati in massa. Detto episodio mi è stato riferito da un sergente del mio plotone, di cui non ricordo il nome e che si trovava presente al fatto.

Del 2° BTG del 317° FTR Acqui soltanto due si sono salvati: il sottoscritto e il S. Tenente Viglongo Vico. Il resto degli Ufficiali del BTG sono morti in combattimento o fucilati.

2) Il giorno 21 Settembre, in località Francata circa 500 uomini fra Ufficiali, sottoufficiali e soldati, colà rifuggitisi perchè accampamento, vengono fucilati in massa.

Nella parte occidentale dell'isola diversi gruppi isolati di combattenti visto l'inutilità di resistenza, si arrendono e man mano che si arrendono vengono disarmati e passati per le armi. La sera del 22 e nella mattinata del 23 i resti della divisione vengono convogliati e condotti nella capitale dell'isola (Argostoli) dalla parte occidentale, per entrare nella quale bisognava attraversare un ponte sul mare. All'ingresso del ponte un gruppo di militari tedeschi, pratici dei gradi militari italiani, facevano passare i soldati e sottoufficiali e rimanevano indietro agli Ufficiali; i quali la sera stessa vennero presi e fucilati. Alcuni nomi di detti Ufficiali: Ten. Ferrara Marcello, S. Tenente Gori Gaetano, S. Tenente Dammassa Livio, S. Ten. Amentola. Questo episodio mi è stato riferito dal sergente di cui sopra, il quale fu testimone oculare.

Mi costa di persona che i feriti di una certa gravità venivano fucilati.

3° Nella serata del 23 Settembre, dopo che i resti della divisione vennero convogliati nella città di Argostoli, nei locali della Caserma

Mussolini, carcere, Comando Divisione, gli Ufficiali vennero separati dalla truppa e venne detto loro che il mattino seguente un Ufficiale superiore tedesco avrebbe dovuto loro parlare, perciò che rimanessero tranquilli.

4° Il mattino del 24 Settembre circolava sempre la voce che un Ufficiale superiore <sup>tedesco</sup> della morte sarebbe venuto a visitarci; di più ci dissero che questo Ufficiale sarebbe stato un Colonnello.

Infatti verso le ore 6 del mattino, dopo averci fatto bere un po' di acqua, fummo autotrasportati, a gruppi di 20, verso la campagna e depositati in una località di cui non ricordo il nome, e da noi definita "(casetta rossa)", perchè tinta in rosso. Detta casetta era attornata da un buon muro di cinta. Secondo un mio calcolo approssimativo gli Ufficiali portati in questa cinta, di ogni grado e di ogni arma, eravamo circa 400. (quattrocento).

Da questa località, dopo aver recitata l'ultima preghiera a Dio (c'era fra questi Ufficiali un prete Don Formato Romualdo) 12 per volta venivano presi e condotti fuori - stimo a circa 200 metri - e quindi fucilati. Da dove eravamo noi si udiva la raffica di mitra e il colpo di grazia. Questa tragica danza durò fino alle ore 13,30 circa, ore in cui una macchina si fermò fuori la casetta rossa, ne uscì un militare tedesco, diede degli ordini e l'eccidio fu sospeso. Restammo in trentasette vivi: questo mi risulta personalmente. I trentasette superstiti fummo trasportati e chiusi in una casa in Argostoli, dove restammo fino al dicembre dello stesso anno. Per detto del militare italiano che guidava l'automezzo i dodici Ufficiali portati fuori per essere fucilati, con la stessa macchina che li prendeva vivi alla casetta rossa, venivano ripresi morti e buttati in una grande fossa comune.

Non altro ho da esporre. In ordine di nominativi di Ufficiali tedeschi di cui alla richiesta non ho nulla di precisare. Non li conoscevo né di vista né di nome. Ricordo che v'era un colonnello ma non saprei dire se trattasi del Tenente Colonnello Barge Hans, comandante del 999°

FTR da fortezza della Wehrmacht.

Può darsi che vedendolo, potrai riconoscerlo.

Tanto avevo da dire e mi sottoscrivo.

Alì 16 Settembre 1947

Chillemi Salvatore.



bauf. waff. Toira Carlo

- bi' ch'ha' d'arione (not'ia  
poco att'ndibile e i' d'ea  
tote f'ea, f'and'ia - & H  
sette cu' l'ea)

DICHIARAZIONE

Argostoli li, 31 ottobre 1944

Io sottoscritto TOIA Carlo cl. 1917 distretto di Palermo, ammonito a dire la verità, solamente la verità, dichiaro quanto segue:

la sera del 24 settembre un Capitano tedesco rivolgendosi a me mi disse: "Alle italienische Uffiziere kaput; Gandin nichtskaput".

Il giorno 26 un Sottufficiale tedesco mi disse che il Generale Gandin non era stato fucilato perchè teneva la Croce di Ferro.

Il giorno 23 poi venne alla Caserma dei Prigionieri un soldato tedesco a cercare il cuoco del Generale Gandin, di nome Coletta Sinibaldo, abruzzese. Il Colletta allontanandosi disse: "vado di nuovo col Generale Gandin". Poi non fu più visto.

In fede di quanto sopra

*Capor. magg. TOIA Carlo*

Cap. magg. TOIA Carlo fu Francesco cl. 1917 - Distr. Palermo  
già del Quartier Generale Div. "Acqui"  
residenza: Palermo - Corso dei Mille 842

Autiere Sabotini Alberto

- dichiarazione (27-28 settembre)  
che: i tedeschi ricevevano  
le salme degli ufficiali fascista  
ti e le gettano a mare)

## DICHIARAZIONE

Argostoli li, 26 ottobre 1944

Io sottoscritto Autiere SABATTINI Alberto di Vittorio e di Bernini Anna, ammonito a dire la verità, solamente la verità, dichiara quanto segue:

Ho assistito personalmente al trasporto di oltre 200 salme da S. Teodoro al porto di Argostoli, e questo avvenne nel modo seguente:

La sera del 27 settembre 1943 verso le ore 21, fui chiamato da alcuni graduati tedeschi per seguire da vicino, con la mia autocarretta, una loro macchina.

Nei pressi di S. Teodoro ci siamo fermati e subito dopo la macchina che mi precedeva ripartiva, mentre io fui trattenuto.

Davanti a me, un pò a destra, da un'incavatura naturale abbastanza profonda perveniva un grandissimo fetore; nelle immediate vicinanze si trovava un'autotreno con autista italiano, attorno al quale lavoravano in silenzio alcuni marinai italiani, mentre sette od otto tedeschi con le pistole in pugno assistevano imperterriti a quel macabro andirivieni.

Il mio compito (mi disse un ufficiale tedesco) era di proiettare la luce dei fari della mia autocarretta nell'interno della buca e che scegliessi io il posto migliore per tale scopo. Quando il posto fu illuminato ciò che vidi mi impressionò talmente che mi proposi di non guardare più da quella parte, ma involontariamente l'occhio scrutava: corpi inanimati, deformi ed irriconoscibili giacevano senza ordine, senza posa e senza cura, uno sopra l'altro imbevuti nel sangue.

Erano gli Ufficiali Italiani fucilati in precedenza.

I marinai muniti di barelle portavano i cadaveri dalla buca all'autotreno. Quando l'autotreno fu carico venne fatto partire accompagnato da due tedeschi, ma un'altro autotreno arrivava con la stessa missione; partito il secondo arrivò il primo e seppe dall'autista quanto segue:

I nostri Ufficiali venivano trasportati dal luogo di fu-  
ciliazione al porto di Argostoli per essere imbarcati su un zatterone tedesco. Ogni autotreno ne trasportava 32/33 per carico; i marinai che lavoravano nella buca facevano parte della Batteria Marina costiera sita a Faradò.

Quando il quarto autotreno fu ultimato, il lavoro fu cessato e con l'autocarretta io trasportai italiani e tedeschi alla "casa rossa" dove noi italiani siamo stati piantonati da due guardie tedesche; erano le ore 4 del nascente 28 settembre. Dopo un'ora gli altri due autisti ci raggiunsero.

La stessa sera verso le 8 tornati sul posto cominciai lo stesso servizio; senonchè verso la mezzanotte un autista mi fece la presente deposizione: fra i tedeschi che ci sorvegliavano ce n'è uno di Bolzano che è sempre stato con l'esercito tedesco il quale mi consigliò (proseguì l'autista) di non parlare nè avvicinare i marinai in quanto molto probabilmente faranno una brutta

fine .....

Io rimasi addirittura sbalordito, ma non ho tenuto con  
to del consiglio; infatti non ho mancato di avvertire alcuni ma  
rinai che a lavoro finito, se potevano, era meglio svignarsela.

In quella notte (era la seconda) con il quarto autotreno  
non solo era finito il lavoro ma anche le salme, e appunto per  
questo i marinai li fecero andare al porto con l'ultimo autotre  
no delle salme mentre io con l'autocarretta portavo i tedeschi  
al loro accantonamento di Argostoli; dopo di che ritornai all'au  
tereparto, dove alcune ore dopo rientrarono pure gli altri due,  
mentre i marinai rimasero al porto, da allora nessuno piu' li ha  
visti.

I due autisti erano: Nasi di Modena fraz. S. Agnese e Iot  
ti di Campegalliano (Modena).

In fede di quanto sopra

*Fante Autiere Sabattini Albert*

Ten. Filippucci Federico

- biachiarazione (comparsa  
mento Col. Ricci - Heil  
Hibler e S. Teodoro - 24  
settembre)

- biachiarazione (comparsa  
mento Ten. Col. Luffe' - Cap.  
Toffanin - Cap. Tommasi -  
Ten. Baccavalle - Col. Ricci  
e San Teodoro il 24 settembre)

D I C H I A R A Z I O N E

=====

Io sottoscritto Ten. Dott. FILIPPUCCI FEDERICO, già appartenente all'Ufficio "I" della Divisione "Acqui" dichiara quanto segue: Durante la fase delle trattative svoltesi tra il Comando Divisione "Acqui" ed il Comando Germanico a Cefalonia, dal 10 al 15 settembre 1943 il Col. Ezio Ricci, si rivelò il più tenace assertore della cessione delle armi ai tedeschi. Non mancò di andare in giro per i reparti a fare propaganda per la cessione delle armi.

Appresi dal Ten. Forlani che durante i combattimenti il Col. Ricci abbandonò il comando del suo Reggimento, trascurando completamente i suoi soldati che vennero a trovarsi persino senza viveri durante la battaglia.

A S. Teodoro rividi il Col. Ricci in divisa di semplice soldato senza alcun distintivo di grado. Tra continui piagnucolamenti riusciva a salvarsi unendosi al gruppo di coloro che furono tratti da parte per benemerienze fasciste.

Fu il Col. Ricci che si unì al grido di "Heil Hitler" e di "Viva il duce", lanciato dal Ten. Col. Uggè, subito dopo la grazia, in quello stesso campo dove giacevano ancora caldi i corpi degli altri 186 Ufficiali fucilati.

In fede di quanto sopra

Ten. Dott. Filippucci Federico

Già Ufficiale interprete di lingua greca presso l'Ufficio "I" del Comando Divisione "Acqui"

## D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto Ten. Dott. Filippucci Federico, già appartenente all'Ufficio " I " del Comando Divisione " Acqui ", dichiaro quanto segue: Nella fatale giornata del 24 settembre 1943 in cui a Cefalonia furono fucilati presso Capo S. Teodoro 186 Ufficiali, il Ten. Col. Uggè, già comandante del battaglione Camice Nere Divisionale, era riuscito a salvarsi dalla fucilazione esibendo una fotografia in cui appariva accanto a Mussolini.

Subito dopo concessa la grazia, i tedeschi estorsero, sotto la minaccia dei loro mitragliatori, una forzata adesione alla Wehrmacht da parte dei 37 superstiti.

Firmato l'atto di adesione, il Ten. Col. Uggè, dimentico dei corpi insepolti ed ancora caldi dei 186 Ufficiali fucilati che giacevano a pochi passi di distanza, lanciò in preda a vivissima esaltazione e fanatismo il grido " Viva il duce! " Heil Hitler " . A lui fecero eco in coro il Cap. Toffanin, il Cap. Tommasi Gennaro, il Col. Ezio Ricci, il Ten. Lorenzo Caccavalle.

Ebbi più volte occasione di notare con profondo disgusto che il Ten. Col. Uggè non sapeva salvaguardare in alcun modo nè la dignità dell'uniforme, nè quella del grado che portava . Notai infatti, che non appena scorgeva un soldato tedesco si irrigidiva sull'attenti, abbandonandosi in un vigoroso saluto romano. Giunti ad Astakos con un veliero, per manifestare materialmente ai tedeschi il suo profondo attaccamento alla Wehrmacht si permise imporre agli altri Ufficiali di aiutare i tedeschi a scaricare dei capi di bestiame. Avendo ottenuto un netto rifiuto si prodigava lui stesso ad aiutare lo scarico inveendo con grossolane parole al nostro indirizzo che con disprezzo lo stavamo osservando.

In fede di quanto sopra

Ten. Filippucci Federico

*Filippucci Federico*  
Già Ufficiale interprete di lingua greca presso l'Ufficio " I " del Comando Divisione " Acqui "



Teu. Zampado Ugo

- Cardifonolite

Cesareo (Venezia) 15-9-

1945

Caro Apollonio

Forse tu non ti ricordavi di me. Sono il tenente Lamparo Ugo; io comandavo il I° e coi il II° Plotone mortai da 81 dell'8° Comp. del II° Btg del 17° Fanteria "Aequi", durante i combattimenti a Cefalonia. Sono rientrato gravemente ferito dalla Germania ed ho avuto il tuo indirizzo dal serg. magg. Franceschini di Venezia. Come di certo saprai io fui ferito a Crosianata assieme al Colonnello Fianchini; rimasto miracolosamente salvo perché colpito dai morti anche se rimasto vittima del famoso colpo di grazia che mi colpiva all'emitorace sinistro con frattura multiple costale, ritenzione del proiettile e lacerazione dell'8° vertebra. Perseguitato anche in Germania fino in febbraio del 44, perché proveniente da Cefalonia, ebbi la morte sempre vicina.

A Cefalonia partecipai con coi ed ebbi parte decisiva nella presa di Argostoli. Poi fui a Capo Muntas e tu sei la fine del II° Btg per l'errore del gen. Gerris. A Crosianata poi, dietro il castello, fu il mio epitafio.

Il giorno 13 ho sentito per radio la esumme-  
morazione di Cefalonia e l'intenzione del  
Ministero della Guerra di ricostruire la  
nostra storia. Anch'io avrei diverse cose da  
dire con minuti particolari. So che tu ti  
stai interessando perché il sangue dei nostri  
soldati e dei nostri cari colleghi non sia  
stato versato invano, e perché le necessità  
e l'oltranza dei pochi superstiti abbiano il  
debito riconoscimento. A Cefalonia ho avuto  
modo di conoscere le tue rare qualità di  
ottimo organizzatore e comandante. I pochi  
superstiti quindi vedono in te il loro nuovo  
comandante e sono certissimi che i loro diritti  
saranno da te salvaguardati. - Ci sarei  
immensamente grato se mi tenessi informato  
circa l'evoluzione dei fatti riguardanti la nostra  
divisione. - È dal 1938 che presto servizio  
continuativo al II/17° Fanteria "Aqui", presen-  
tandomi, come aspirante, di primo nome  
e sempre rinvestori: Fronte Occidentale (Paso  
della Maddalena), Albania (Himara - Cuci), Corfu,  
S. Maura, Cefalonia, ecc. le mie tappe.  
Puoi immaginare quindi il mio attaccamento  
al reparto.

Gradisci i miei affettuosi saluti ed  
auguri. P. Ingrasciandoti

Gen. Lamparo Aldo  
(P. Venetia, Cesaro lo)

Roma, 7 giugno 1948

Carissimo Zamparo,

purtroppo in ritardo sono ancora da te per informarti sulla situazione. = Mentre la questione dell'Associazione Nazionale nel momento pratico non si è potuta affrontare per difficoltà di carattere finanziario, il corso delle varie questioni della "Acqui" procede lentamente, ma procede. = La Marina ha già decretato un riconoscimento ufficiale per tutti i suoi componenti. = Ciò è un buon segno in quanto logicamente l'Esercito non potrà essere da meno. = In questo momento l'attività dell'Esercito si esplica in modo particolare per quanto riguarda il riconoscimento dei caduti e ne avrai avuto tu stesso prova dalla lettera che ti ho fatto inviare dall'Albo d'Ore, sia per le informazioni di carattere generale sia per confermare la disposizione di Galantini circa il comportamento del maggiore Altavilla. = Ti dirò in proposito che la tua testimonianza è stata determinante. = Essa mi servirà per la proposta di commutazione della medaglia d'argento nella medaglia d'oro per Altavilla, che ritengo la più bella figura di ufficiale superiore a Cefalonia. = Per la tua pratica per il riconoscimento di partigiano che più volte ho personalmente sollecitato, mi è stata risposta in un primo tempo che non trovavano i precedenti. Ora sembra che ne siano in possesso, comunque se per caso non l'hai ancora ricevuta ti pregherei di rinnovare la domanda e di spedirla a me personalmente che provvederò a consegnarla brevemente. = Il nuovo indirizzo di Boni è: Via Matteo Renato Imbriani 148 - Napoli. Fatti fare da lui in due copie le dichiarazioni concernenti quanto ti è accaduto a Troianata e le ferite gravi da te riportate. = Una copia inviata a me che mi servirà al momento opportuno per la proposta di ricompensa al V.M. e avvanzerò in tuo favore. = Ti saluto e ti abbraccio affettuosamente nella viva speranza di poterti quanto prima rivedere.

Roma 15 luglio 1947

Carissimo Zamparo

Tu vorrai certamente scusare il mio lungo silenzio. Purtroppo, tra pensieri, preoccupazioni, amarezze e lavoro non trovo nemmeno il tempo di coltivare almeno la corrispondenza con gli amici che più mi stanno a cuore ed ai quali più intensamente e vivamente mi lega l'affetto.

Ti ringrazio anzitutto della tua relazione dalla quale ho ricavato alcuni elementi che mi servivano soprattutto per quanto avvenne a Cima Tilegraphos ed a Capo Munta. Ma tu dovrai lavorare ancora ed a lungo. Prima possibile ti manderò il prospetto di quanto mi occorre. Sarebbe senz'altro necessario che tu ti segnassi per appunti tutto quanto ricordi, soprattutto circa ordini ricevuti ecc.

In questa mia ti allega il duplicato della mia dichiarazione. Per l'aggiunta della ferita scriverò questa sera stessa a Boni, e, non appena mi perviene te la spedisco senz'altro vidimandola con una mia dichiarazione in calce.

Il mio stato d'animo è sempre quello di cui alla lettera precedente

Non appena giungerà il momento di dare battaglia ti scriverò tenendoti informato di tutto.

In attesa di un tuo scritto ti saluto e ti abbraccio col più vivo affetto

tuo

Se ti riesce preparami qualche articolo da far pubblicare a Roma o a Milano.

NB: Mi urgerebbe una tua narrazione particolareggiata di carattere storico (quindi precisa, meticolosa, citando nomi e stati d'animo in questi episodi: 1° Cima Tilegraphos; 2° Capo Munta; 3° fucilazione di Troianata.

Cesario 23-7-47

Apollonio Cassinino

ho ricevuto la tua raccomandata  
e ti ringrazio di vero cuore. Oltre alle due  
dichiarazioni, alle tue sempre care lettere, ho  
preso moltissimo gli articoli mi fatti di  
Cefalonia. Mele leggerli mi è sembrato di  
rivivere quelle giornate che mai poterò scordare  
chi le ha sperimentate e drammaticamente  
vissute. Grazie Apollonio - farei veramente orgoglioso  
partecipare anch'io al tuo scopo di far conoscere sempre  
più quei fatti che nessuno può e deve ignorare.  
Ora però mi devo dedicare completamente allo  
studio in modo da poter superare quel concorso  
con il quale finalmente, spero, potrò sistemarmi;  
e alla mia età sarebbe ora vero, dopo tante  
peripezie.

Come già ti dissi nella mia precedente, venuto  
a conoscenza che la "Acquis" è stata riconosciuta

"Partigiani", ho inoltrato domanda alla Commissione  
Riconoscimento Partigiani all'Estero - Via Guicciardini  
dal Monte 24 - Roma - per averne il riconoscimento.  
Mi hanno detto che la pratica è lunga e un po'  
difficile. Ti sarei immensamente grato se tu,  
in qualche momento libero, ti potessi interessare.  
Tale riconoscimento mi è molto utile per il  
Concorso che devo sostenere, se non  
indispensabile. È poi dal momento che siamo  
riconosciuti tali non sarebbe logico e giusto  
perdere detto riconoscimento. La famiglia di  
Cavazzini, fucilato con me a Trassano, ha già  
percepito il premio e avuto il riconoscimento.  
So credo che anche i superstiti abbiano lo  
stesso trattamento vero. Se tu conosci una  
via più spiccia e sicura, mi consiglierei a  
comunicarmela. S'interessante ti pregherei di  
interessare presso la sopra detta Commissione  
Certo di questa tua gentilezza ti ringrazio  
tanto, tanto, tanto. Augurandomoti le più belle  
cose, con affetto ti abbraccio.

Aff. Lampard

Cesarolo 13 - 7 - 1947

Afolbino Carissimo

mi devi pensare ~~se~~ ~~non~~

mi rivolgo a te sempre per cose inerenti la  
nostra divisione. Sono venuto a conoscere  
che la "Aquila" è stata riconosciuta Partigiana.

Perché abbia avuto tale riconoscimento, ho  
moltrato domanda corredata da uno statuto  
dello stato di servizio rilasciato dal Distretto Militare,  
Certificato di Cittadinanza, e la dichiarazione  
"Banditi Aquila", da te signatamente sottoscritta,  
alla Commissione Riconoscimento Partigiani  
all' Estero - Via Giobbealdi Dal Monte 24 - Roma.

A malincuore ho inviato la tua dichiarazione  
poiché mi sarebbe stata necessaria per un  
concorsio che darò in settembre. Se tu potessi  
inviarmi un'altra specificando la mia  
contribuzione alla schiera deducibile della  
mia relazione a te inviata, te ne sarei  
grato. Sono documenti preziosi che solo tu  
puoi rilasciare.



L'altro te ne sarò grato se tu potessi  
interessarti presso detta Commissione per  
il sollecito riconoscimento a Partigiano.

So che tu lo miristi, la mia relazione  
non ho avuto per tua notizia. Comprendo  
il tuo lavoro, ma se tu sapessi quanto  
mi sta a cuore tutto quanto riguarda la  
nostra Bella Divisione, mi terresti informato  
di ogni cosa. Per i morti lasciati a Cepelome  
ti pensi a qualche cosa? È il signor Cavazzoni  
che desidererebbe raccogliere le ossa del fratello,  
Caro Apollonio, come va? Io, a settembre, come  
già ti dissi, darò un concorso per titoli ed esami.  
Per la fine di Agosto, termine utile per la  
presentazione dei documenti, mi necessitano  
appunto i titoli che tu ho richiesti e il  
riconoscimento a Partigiano. Sincor gentile  
a voler raccogliere questa mia preghiera mi  
piace che, dopo tante peripezie, possa finalmente  
sistemarmi nella vita. ~ Ringraziandoti di vero  
cuore, ti abbraccio.

Aff. Lampard  
(D. Fenicio) Cesarolo

Cesareo 29.7.1946

Causino Apollonio

non puoi immaginare quanto  
fiacere mi abbia fatto la tua cartolina ricevuta  
in questi giorni. Grazie, ~ Con vero dispiacere ormai  
disperavo della nostra relazione epistolare poiché  
non ebbi risposte a due mie lettere inviate mesi  
addietro; ora che ci siamo ritrovati non vorrei che  
ci si perdesse fin.

Dietro invito del Ministero della Guerra, tramite  
la Difesa Territoriale di Udine, ho redatto, ancora  
tempo fa, la Relazione sui fatti di Cephalonia  
a una diretta conoscenza. Mi è uscita molto  
lunga e dettagliata ma non mi soddisfa interamente  
per la mancanza di tempo materiale dovuta alla  
pressione continua dei carabinieri locali; per  
ogni cosa ci vuole il suo tempo vero con la dovuta  
calma. Già da tempo volevo mandartene copia  
ma il tuo silenzio mi ha fatto desistere  
sopponendo un tuo trasferimento da Roma.

In questo momento non me lo di fronte per  
poterle escludere, senza senza altro per la prossima  
settimana o meglio a conferme del tuo preciss.  
recapito. ~

Mi risulta che tu rilasci qualche documento  
ai militari di Cephalonia compromette la loro

affettuosamente alle "Regie", e la loro presenza nell'Isola  
all' 8 Sett. 43 con la parte francese si combattè  
mentre contro i Tedeschi. ~ Niente è in mio  
possesso per attestare quanto ho fatto e quanto  
mi è occorso in Cephalonia; nelle mie lettere  
precedenti ti pregavo gentilmente a ~~volermi inviare~~  
~~un tuo documento~~; te ne sarei grato finché  
veramente mi necessitate per il Concorso di  
Insinuante. Pensa che alla mia età e dopo 10  
anni precisi di servizio militare mi sono ancora  
spostato, non di molto; speriamo e noi qualche  
agevolazione per i disgraziati come me.  
Ti scusami se ti ho parlato delle mie miserie.

Nelle tue cartoline leggo che molte volte mi sei  
passato vicino; come sarebbe stato bello un  
incontro, speriamo che in seguito si fosse evveprere.

Come va Apollonio? Nelle tue prossime,  
che spero non ritardi, parlami a lungo con le  
eventuali novità.

Ringraziamoti infinitamente per il  
documento del quale sono in attesa, qualsiasi  
casi e affettuosamente salut.

Abbracciamoti.

Algo Lampard

Per le ferite riportate a Cephalonia sono stato dichiarato  
Invalide di Guerra. ~ Te ne sarei grato se tu potessi inviarmi  
contro espreso tutti i "trattati" usciti su Cephalonia; penso che  
non ne ho nemmeno uno. ~ Grazie -  
Si amore affettuosamente abbracci. Lampard



Cesareolo 18-1-1946

Apollonio Carissimo

con sommo piacere ricevo  
il tuo biglietto; dopo tanto tempo senza un tuo  
scritto mi aspettavo una lunga lettera anche  
per sapere qualche cosa in risposta alla mia  
ultima. La relazione sui fatti di Cefalonia  
insistete tempo fa l'ho dovuta interrompere  
per dedicarmi interamente allo studio allo scopo  
di migliorare la mia posizione sociale.  
Dovendo sposarmi, bisogna che cerchi una  
sistemazione che mi permetta di poter  
condurre la mia famiglia decorosamente e  
senza eccessivi stenti. Ho dato quindi l'esame  
di Segretario Comunale presso la Prefettura di  
Venezia nella sessione straordinaria di Novembre.  
Gli orali sono andati bene, in Marzo attendo  
l'esito degli scritti, scritti che sono stati  
inviati al Ministero degli Interni - Roma -  
per la correzione da parte della Commissione  
Centrale per gli esami di Segretario Comunale.  
Ora ti chiedo un gran favore: se per caso  
tu avessi qualche conoscenza al Ministero degli  
Interni potresti dargli una parola a mia

favore? Non ho potuto creare alcuna famiglia  
nella vita perché la mia giovinezza è stata  
assorbita interamente dalla vita militare, e  
dal 1938 ch'io mi trovo alla "Aquila", 17° Ftu,  
prestando servizio continuativo con le vicende  
che tu ben conosci. La professione di Insegnante  
Elementare qual'è la mia non ti permette di  
creare una famiglia. ~ La famiglia del  
Gen. i.g.s. Cavazzini Bruno comandante mio e  
dell'8° Comp. 17° Ftu "Aquila", ferito con me a  
Tronatore, ha ricevuto da parte del Ministero della  
Guerra "l'Atto di morte", se non chi nell'Atto  
è Cavazzini Mario; potresti far correggere il  
nome? Alla famiglia necessita poiché, allo  
Stato Civile del Municipio, Cavazzini Mario non  
esiste. Gradirei un cenno di risposta poiché la  
famiglia desidera regolarizzare l'errore al più  
presto. ~ Nella mia precedente ti chiesero un  
documento comprovante la mia appartenenza  
alla "Aquila", e la mia partecipazione diretta al  
Combattimento di Cefalonia. A Roma credo non  
ti sia difficile. Scusami con Apollonio per la  
mia indiscrezione, ma tu senza altro mi compres-  
derai. ~ Per la mia ferita che purtroppo risente,  
dall'ospedale militare di Cevico ho avuto sei  
mesi di convalescenza. ~ Come va Apollonio? Ci  
sono novità? È l'Associazione "Banditi Aquila",  
prende piede? Scrivimi a lungo parlandomi di tanto  
in tanto. Ringraziano di vero cuore ~~te~~ e pregando la mia  
sua, con affetto ~~ti~~ ~~abbraccio~~ tuo Zamparo

11  
Apolonio Carissimo

Elorolo 30-10-945

Caro

Tempo addietro ho ricevuto una lettera dal Dott. Boni dove mi annunciava la morte di tuo padre: permethi che mi unisca a te nel dolore.

Di ritorno dall'ospedale Militare di Erevan ho trovato la tua graditissima lettera. L'aspettavo sai, poiché ero certo che mi sarebbe stata di grande conforto.

Dall'esame radiologico sostenuto in quel ospedale mi è stato riscontrato, sempre in seguito alle ferite riportate a Cefalonis: Postumi di f. a. f. all'entrance sinistro, abbassamento del diaframma della parte destra; frattura attiva costale postconsolidata ad angolo retto; sulla parte sinistra due schegge emigranti (il radiologo non ha potuto distinguere se sono dentro o fuori la pleura); pleurite progressiva reattiva per lesione delle schegge alla pleura. Inoltre affetto da stato nevrotensivale da esaurimento.

Come vedi fisicamente non posso stare bene. Anche in Germania ho troppo sofferto sempre in seguito alla ferita. Sono stato degente nel Larraret di Leithain ben 8 mesi. Fui in febbraio del 44 i tedeschi mi temono diviso da tutti gli altri presagendo una fine poco allegra perché sapevano che provenivo da Cefalonis: non dovevo essere testimonia vivente di quanto loro avevano fatto ai nostri compagni; con mi dissero. Anche la sola il destino mi salvo come mi aveva

salvato dalle raffiche di mitragliatrici.

Desidero ardentemente avere un abboccamento con te per trattare su diversi argomenti. Se capiti da queste parti, vieni a trovare o almeno telegrafami a Cesaro lo chiedendo di me al Centralino (alito vicino).

Sono felicissimo per la proposta del Gen. Cesi: era un organizzatore instancabile pieno di ottime iniziative. Durante la battaglia di Cefalonia, di comune accordo, perché affrettati in modo perfetto, era lui che in quel tramonto pensava a salvare con difficoltà non le nostre munizioni e viveri per i nostri due plotoni morti 81, mentre io ne dirigeva il tiro. È per questo che non ho mai potuto vederti durante la battaglia: ero impegnatissimo. Ciò nonostante Cesi mi teneva al corrente di tutto il tuo lavoro, — stimava l'idea dell' "Associazione Banditi Segui", (perché Banditi?); qual'è il compito e il fine? — Sì, ti farò una relazione dettagliata sui fatti di Cefalonia a mia diretta conoscenza (Pres. di Argostoli, atteso a Capo Munteo) appena però mi sarà ristabilito; ora proprio non mi sento. Qualcosa richiedo l'ho avuta da parte del Ministero della Guerra e dal mio Regg. 17° "Fanteria" Segui. Ho ricevuto e sto ricevendo molte lettere da parte dei familiari di nostri colleghi e soldati di Cefalonia che chiedono mi notizie. Il Ministero e i Depositi del Regg. 17° delle "Segui" non potrebbero inoltre un censimento? Sono ancora molte le famiglie che



mente ramo della sorte toccate ai loro cari.

Non essendo in possesso di alcun documento compro-  
vante la mia appartenenza alle "regie", la mia  
partecipazione diretta alla battaglia di Cefalonia contro  
i tedeschi, la sorte toccatami, feribazione, ferite  
riportate, persecuzioni, unico ufficiale superstite del  
"Pty 17<sup>o</sup> fant.", potresti tu rilasciarmi un documento  
valido a tutti gli effetti di legge? Mi sono rivolto in  
diverse parti trovando sempre incomprensione e  
meno feghismo. Questa è purtroppo la realtà delle  
cose, caro Apollonio; realtà che fa troppo male a chi  
per primi hanno avuto il coraggio di gettare in faccia  
al nemico il proprio odio preferito, all'ipocrisia  
e alle subdole mene tedesche, il combattimento leale  
conducendolo fino all'esaurimento completo.

Avrei scritto a Franceschini che al tuo passaggio da Venezia  
di ritorno da Trieste ti avrebbe trovato al SIM-CISISOC,  
tale recapito non esiste, con un'obice.

È raro immensamente grato se mi tenessi al  
corrente di ogni cosa riguardante Cefalonia.

Graciosa i miei più cari e affettuosi saluti  
unitamente al dott. Boni.

Off. <sup>una</sup> Lampers

Roma 12 giugno 1949

Carissimo Zamparo.


Scusa il mio lungo silenzio . Sono impegnato a fondo nella battaglia per il riconoscimento dei veri valori ideali e spirituali che animarono la nostra battaglia nel settembre 1943 .

Di fronte a calunnie come quella che fummo noi, con la ~~nostra fermezza ed intransigenza~~ <sup>nostra</sup> nell'esigere l'ubbidienza agli ordini della Patria, ~~ad~~ <sup>ad</sup> ~~ingenerare~~ nell'animo dei soldati la diffidenza nei confronti del Generale Comandante in qua le cercava di addivenire ad una pacifica ed onorevole cessione delle armi " ~~io~~ <sup>io</sup> ho reagito con tutte le mie forze . Per poter liquidare una volta per sempre faccia a faccia calunnie e calunniatori ho chiesto ed ho ottenuto che si apra una inchiesta sul mio operato .

Di sarò grato se tu mi potrai inviare una dichiarazione di solidarietà ~~per~~ <sup>per</sup> quanto ti risulta sul mio operato fino al giorno della tua partenza dall'Isola, sottolineando che anche dopo la battaglia, fedele ai principi di ubbidienza che mi avevano portato alla lotta subito dopo l'armistizio, anche dopo la resa della Divisione ~~invece di seguire~~ <sup>invece di</sup> i vari Tommasi, Piechele, Caccavale, Pigorini, Mangini e Gatti ~~che~~ scendevano in mezzo ai prigionieri inferociti a fare propaganda per farli aderire ai tedeschi, io sebbene ancora braccato dai tedeschi prendevo subito contatto con i partigiani dell'E.L.A.S. per la continuazione della lotta contro il tedesco e nello stesso tempo, ~~tra~~ <sup>tra</sup> i pochi uomini vicino a me nel confinamento di Cselmata diffondevo il germe per la ripresa della lotta e per sabotare i tedeschi al fine di vendicare i mas sacri da loro compiti su inermi prigionieri .

Nell'ringraziarti fraternamente per quanto vorrai fare affettuosamente ti saluto e ti abbraccio .

Nota - Solo a scopo di aiuto cronologico ti invio una relazione stessa sul mio operato dal s.ten. Luciano Casamiro che operò con i partigiani dell'Elas sulle montagne dell'isola .



*Carpi*

## RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il reduce

• • • • • Tenente ZAMPARO, Ugo • • • • •

Classe • • • • • Distretto Militare di • • • • •  
già appartenente alla divisione "Acqui", ha combattuto valorosa-  
mente contro i tedeschi durante la battaglia di Cefalonia (Gre-  
cia) svoltasi dal 13 al 22 settembre 1943.

Egli appartiene a quell'eroico gruppo di superstiti di  
Cefalonia scampati miracolosamente all'ecoidio fatto dai tedeschi  
sull'isola dopo i combattimenti.



IL COMANDANTE

*Carpi*

S. Ten. med. Paolo Sanfittella

- Interventazione (23-24-25 settembre  
hac: fuor loq. bianchi e fca, bene  
eletti - rilievo e peculiarità  
2 + 7 ufficiali)

Dr. Paolo Lampitella

SPECIALISTA IN DERMATOLOGIA E SIFIOGRAFIA

ESAMI DI LABORATORIO

AVERSA - Via Roma, 121

Consultazioni ore 8,30-11 giorni feriali

~~Lettera del Dr. Lampitella~~  
28.11.68  
~~grillo & figlio~~  
47

È da parecchio che non ci si rivede, né per iscritto né di persona; come stai? come fai di bello? nel settembre sono finiti di passaggio per Roma, telefonai a casa di Tus fratello mio, amore solito, non v'è niente ricuento da qualche giorno, ed invece non ho risposta, dal Ministero della guerra un quesito tendente a sapere se mi costruedo o anche aver restituito dire a Cefalonia che il cap<sup>mo</sup> Tompoloni si sarebbe vantato di aver fatto passare per le armi sei soldati italiani di Cefalonia già prigionieri dei tedeschi coi quali lavoravano. Tu cosa ne sai di questa faccenda? Sufornamente.

Ti rimetto per le generalità e gli altri dati di un soldato di Cefalonia che fu portato in Germania. Griffo Angelo di Salvatore classe 1916 distretto

v/.

di Oveso abitante in S. Cipriano in via Michelangelo  
Dioma n° 16 appartenente alla 9<sup>a</sup> Circos. del 17<sup>o</sup> Tr.

ti prego spedirmi il solito attestato sulla spe-  
ranza degli anni miei attuali -

Nell'attesa di leggere al più presto sperando  
che non certini questo mio collo con una scusa  
d'assenza aver tempo per risponderlo

T. abbraccio affettuosi

Indirizzo

COPIA

## RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il S. Tenente Medico LAMPITELLA PAOLO  
classe .... distretto di ..... già appartenente al-  
la Divisione "Acqui" ha combattuto valorosamente contro i  
tedeschi durante la battaglia di Cefalonia svoltasi dal 13  
settembre 1943 al 22 settembre 1943.

Egli appartiene a quel gruppo di reduci da Cefalonia,  
rientrato in Italia il 13 Novembre 1944, al quale il Quartier  
Generale Alleato del Medio Oriente (Cairo) ha concesso l'ono-  
re delle armi per l'aiuto segreto prestato agli Alleati duran-  
te il giogo tedesco. ( Radiogramma NR 71 of 20: ITALIANS WILL  
BE ALLOWED RETAIN THEIR ARMS AND EQUIPMENT UNTIL ARRIVAL  
REPRESENTATIVE ALLIED COMMAND BECAUSE OF SECRET HELP GIVEN  
TO US.)

Bari 24 Novembre 1944



IB COMANDANTE

*cont. a  
brochure*

Dr. PAOLO LAMPITELLA  
Specialista in Dermatologia e Sifilografia

Verona 2/1/46

Carissimo Apollonio,  
il Cipullo è mio paesano  
e T. di me, come altri della  
mia domanda, un certificato  
neologo al mio e che ricevo  
oggi non ho ricevuto.

Egli era a Cefalonia con  
noi e fu portato via dai  
Tedeschi assieme agli altri  
nei primi giorni successivi  
al 26 settembre. È fu  
anche da me visto alle prigioni  
francesi. Tedeschi mi dettero



il pensiero di ritardare i propri  
interessi da ricoverare.

Per il mio certificato pare che  
Boni se ne occuperà presso di  
te. Ti saluto affettuosamente

*Luigi Ampitella*

Al Signore Capitano Renzo Apollonio

Via Asmara 1 Roma  
D.C.

Ill<sup>mo</sup> Sig. Capitano, mi vorrà perdonare se  
mi permetto darle fastidio, io sono l'ex capitano  
Cipullo Francesco di Vincenzo della classe 1916  
distretto Oversa, più appartenente al 17<sup>o</sup> Rgt.  
Lte. "Aequi" C. C. T. che nel settembre 1943  
mi trovavo con la compagnia in Laticia  
(Cefalonia) in servizio col Comando Patrio ed  
essendomi trovato nella situazione di cui lei  
è molto a conoscenza, riguardo agli edenti di  
Cefalonia, la prego poter farmi recapitare  
un attestato di quanto tutti noi abbiamo  
fatto in quelle circostanze.

Escluso alla presente n. 2 cartoline dove  
potrà rileverne la verità di quanto affermo.

Eco alle dipendenze dei seguenti ufficiali:  
Ten. Col. i.p.s. Cessari Ernesto Cte il Regt.  
Tenente Salerno Antonino Comte la Compagnia  
" Settone Primo V. Comte la Compagnia.

Quando più fu permesso al suo indirizzo un'altra  
raccomandata, mentre lei era assente da Roma,  
mi son permesso scriverla nuovamente -

Spero che lei tanto gentile mi favorirà,  
la ringrazio subordinatamente

Cipullo Francesco

Corso Bersaglieri N° 10

24 Caserta 27

Olversa

Werra 22 del maggio 1946

Carissimo Apollonio,

ieri in treno a Napoli il congresso regionale degli Euzoi  
Lidi e Mutilati di guerra sotto la presidenza del Comandante  
Bano-Caracciolo. Comandante dell'Associazione - L'Ispezione  
per il meridionale Comandante Nazionale Rosalino  
Santoro promosse per i punti un ordine del giorno,  
che fu rimesso a Bano-Caracciolo per il recapito al Co-  
mitato Centrale, col quale si fecero voti di conferimento  
di medaglia d'oro al 17° - 317° - 33° Regg. E. che si distinse  
in Apolsina - Lo pensò che tale ordine del giorno  
era stato sollecitato presso il Santoro dal fratello di  
Gardim perché nella prima stesura d'ordine del giorno  
portava il nome del Generale. Un congressista chiese la  
parola e fece notare che per l'equivoco comportamento  
del Gardim dall'8 al 13 settembre non era il caso  
di menzionare il Gardim ma solamente i tre reggimenti  
in senso generico - Fui interpellato anch'io e con  
l'ordine del giorno fu approntato. Per non in-  
fermare presso il Comitato Centrale dell'Asso-  
ciazione Mutilati ed Euzoi di guerra per l'ap-  
provisione di tale ordine del giorno -

Mi sono dire lei quello con -

È molto affettuosamente

Paula Lupatella

P. S. I artifacts che mi avete a relazione miei  
sotto relativi affetto a per equivochi di pagamento al  
finchetto: c'è bisogno di spiegare tutta la pratica  
alle Minuterie - A quando?

*Dr. Paolo Lampitella*

SPECIALISTA IN DERMATOLOGIA E SIFILOGRAFIA

ESAMI DI LABORATORIO

AVERSA - Via Roma, 121

Consultazioni ore 8,30-11 giorni feriali

*W. Spagnolo*  
~~27 febbraio 1947~~  
~~14/2/47~~  
~~12/2/47~~

Carissimo Apollonio,

poiché il latore, soldato Ronzi Vincenzo, mi ha riferito che recatosi a Roma ha saputo da te che i superstiti della Divisione "Acqui" hanno avuto il riconoscimento della qualifica di partigiano ho inviato a mezzo suo i documenti richiesti ai quali egli aggiungerà il certificato che gli rilascerai, da presentare alla Commissione.

Conosci tu quale indennità ci verrà corrisposta? A mezzo del Ronzi stesso me lo farai sapere. E tu cosa fai? Per avere da te una risposta a qualche lettera è un problema serio. Non sei forse ancora oberato di lavoro?

Come già saprai Boni da qualche mese si è sposato. E tu? In attesa di leggerti ricevi affettuosi saluti ed abbracci

*Paolo Lampitella*

Carissimo Leopoldo

perbene mi se da tanto non ti scrivo,  
ma credimi che sono tanto preso  
dalle mie occupazioni che ~~proprio~~  
~~non~~ non istate con il cuore e  
con il pensiero ti ha costantemente  
vicino - non ~~trovo~~ riesco a  
trovare gli attimi necessari per  
materializzare il mio viso e quello  
di corrispondere con te e tanti dei  
miei cari affettivi di cui  
il ~~proprio~~ proprio è in me sempre il  
ricordo.

Ciò non toglie però che non mi  
ha sempre continuamente ad occupare  
di voi tutti. Ho già tra me ho alle  
occupate e commesse la domanda  
per la fusione di partizione  
della dattile. Sono certo che ad  
avere e ho.

L'ADDETTO DELLA P. M.

L'INCARICATO DELLA SOCIETA

È con te come con? Non ti dico  
 quanto debb'essere veduto. & sicuro?  
 ho un gran lavoro che ho fatto con te  
 più fatto uno un lavoro con una carta  
 Vabbè che non ho fatto a copiare un  
 estratto p. l'evento.

In quanto all'affare dei giornali, io non  
 me ne occupo. Certo è che lui nel tentativo  
 preso fece qualche rete italiana dopo  
 averli fatti passare nelle file della  
 nelle file dell'ELAS. Ah! e quando  
 loro la vita!

Finalmente la dichiarazione per il partito  
 grillo che mi aveva richiesto in una  
 tua precedente.

Con affetto e cordialità  
 sempre tua  
 (1) Spete

DESCRIZIONE DEI DISPACCI AEREI

19 - Anno

Spedizione N. del

Consegnati alla Società

DISTINTA DEI DISPACCI

POSTA MILITARE

R. ESERCITO ITALIANO